

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IX - NUMERO 6

giugno 2025

02 il direttore

Leone XIV:
"Sparire perché rimanga Cristo"

04 il vescovo

In margine alla
Visita ad limina/12

06 giubileo 2025

Confraternite a Roma,
attorno al successore di Pietro

09 in ricordo

Mons. Di Ruberto e Suor Maria
Vittoria vivono in Cristo



Habemus Papam!

L'ora dell'amore

Il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano,
e la Chiesa diocesana di Lucera-Troia
rendono grazie alla divina Provvidenza
per il dono del nuovo Pontefice e porgono a

Sua Santità LEONE XIV

l'ossequio affettuoso e la disponibilità filiale con l'augurio
di un ministero petrino lungo di anni e fecondo di Vangelo.

Il 267° Successore di Pietro si presenta al mondo nel nome della pace Leone XIV: “Sparire perché rimanga Cristo”

Piorgio Aquilino

A.O. Sala Stampa della Santa Sede
stampa@diocesiluceratroia.it



Città del Vaticano – Per poco più di ventiquattro ore gli occhi del mondo si sono fermati a guardare, in trepidante attesa, minuto dopo minuto, fissi su quel comignolo sbucante dal tetto della Cappella Sistina. In quel luogo, dal fatidico *Extra omnes* che ha sancito l’inizio del Conclave 2025, si erano raccolti i centotrentatré signori cardinali elettori, per nominare il 267° Successore di Pietro.

Momenti di attesa, carichi di emozioni, in un *mix* tra *suspense* e curiosità, ma anche di tanta preghiera: è quanto si è respirato nell’aria di quella Piazza San Pietro che, nelle ore prestabilite per le “fumate”, si faceva sempre più incontenibile. E così, dopo le prime due nere, ecco arrivare l’intensa fumata bianca, giunta al termine del quarto scrutinio, nel pomeriggio della seconda giornata di votazioni, giovedì 8 maggio 2025, alle ore 18.07.

Un bagno di folla ha subito gremito Piazza San Pietro e, con essa, ogni vicolo attiguo, per salutare il nuovo Pastore della Chiesa Universale in un unico, grande abbraccio. Lo stesso che, idealmente, fu commissionato al Bernini proprio per occasioni di tale portata: l’abbraccio della Chiesa al suo Pastore, come delle membra unite al suo Capo. E, così, tra distese di campane a festa e marce allegre, dopo poco più di un’ora, alle 19.13, dalla Loggia delle Benedizioni, il cardinale protodiacono Dominique François Joseph Mamberti ha sciolto ogni silenzio, recitando l’antica formula che tutte le Nazioni, credenti e non, stavano attendendo: «*Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam! Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Robertum Franciscum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Prevost, qui sibi nomen imposuit Leonem XIV*».

Alle 19.23 è seguito l’affaccio e, dopo tre lunghissimi minuti di applausi, alle 19.26, le sue prime parole: «La pace sia con tutti voi!», a rimarcare, in pieno tempo pasquale, il saluto rivolto dal Cristo Risorto ai discepoli chiusi in quel luogo anonimo della Geru-

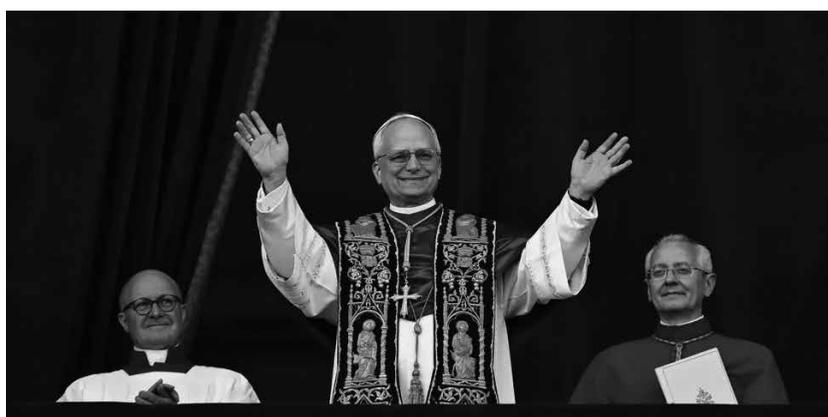
salemme di duemila anni fa. Sua Santità Leone XIV, non privo di emozione, ha scelto di presentarsi così a chi lo ha atteso, incessantemente, affinché quel «saluto di pace entrasse nel cuore, raggiungesse le famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra». «La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto – ha subito affermato –, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente» (*Prima Benedizione Urbi et Orbi*, 8 maggio 2025).

Così è cominciato il ministero petrino del Santo Padre Leone, «figlio di Sant’Agostino, agostiniano, che ha detto: “Con voi sono cristiano e per voi vescovo”». In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato».

Un *munus* – quello appena iniziato – da esercitare, consapevole di quel forte «impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità: sparire perché rimanga Cristo» (*Missa pro ecclesia*, 9 maggio 2025).

Un ufficio non facile, da coniugare con occhio attento ai “segni dei tempi” di questo Terzo Millennio, sempre più vittima di divisioni e di discordie, in preda al relativismo e al soggettivismo. Ed è proprio in questi ambiti culturali, come in ogni dove geografico, che – ha ribadito da subito papa Prevost – occorre far riecheggiare quell’imperativo di pace: «Si faccia il possibile per giungere al più presto a una pace autentica, giusta e duratura» (*Regina Coeli*, 11 maggio 2025).

Un invito – la pace – riecheggiato sin dal primo istante tra le navate del mondo, a partire dal discorso tenuto da papa Leone XIV durante l’incontro riservato agli operatori dei *media* giunti a Roma per il Conclave, quello che ha aperto le udienze pubbliche del nuovo Pontefice. Una pace che, mentre acquista il sapore della beatitudine, deve trovare origine proprio nella comunicazione: «Nel “Discorso della montagna” Gesù ha proclamato: «Beati gli operatori di pace» (*Mt* 5,9). Si tratta di una



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 8 maggio 2025.
La prima benedizione *Urbi et Orbi* di Sua Santità Leone XIV.



Città del Vaticano, Aula Paolo VI, 12 maggio 2025.
Durante il discorso ai giornalisti vaticanesi accreditati.

Beatitudine che ci sfida tutti e che vi riguarda da vicino, chiamando ciascuno all’impegno di portare avanti una comunicazione diversa, che non ricerca il consenso a tutti i costi, non si riveste di parole aggressive, non sposa il modello della competizione, non separa mai la ricerca della verità dall’amore con cui umilmente dobbiamo cercarla. La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri; e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza: dobbiamo dire “no” alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra». Dunque,

il monito: «Disarmiamo le parole e contribuiremo a disarmare la Terra. Una comunicazione disarmata e disarmante ci permette di condividere uno sguardo diverso sul mondo e di agire in modo coerente con la nostra dignità umana» (*Discorso agli operatori della comunicazione*, 12 maggio 2025). Con questo monito di pace, il Sommo Pontefice si è presentato al mondo, tratteggiando la linea prioritaria del suo pontificato, inaugurato nell’autorità del servizio vero.

Di chi sa farsi ultimo per essere *servus servorum Dei*.

Di chi deve «sparire», affinché emerga solamente Cristo: l’unico deputato a crescere (cfr. *Gv* 3,30).

Sua Santità Leone XIV inizia il suo ministero petrino

“Fratelli, sorelle, questa è l’ora dell’amore!”

Piergiorgio Aquilino

A.O. Sala Stampa della Santa Sede
stampa@diocesiluceratroia.it

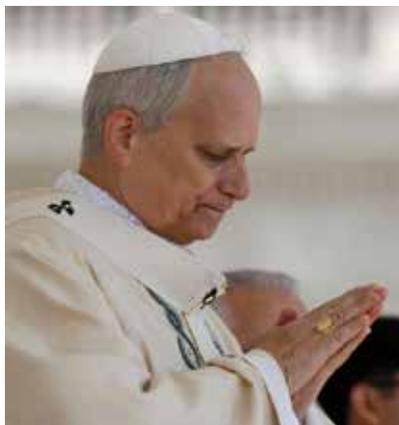
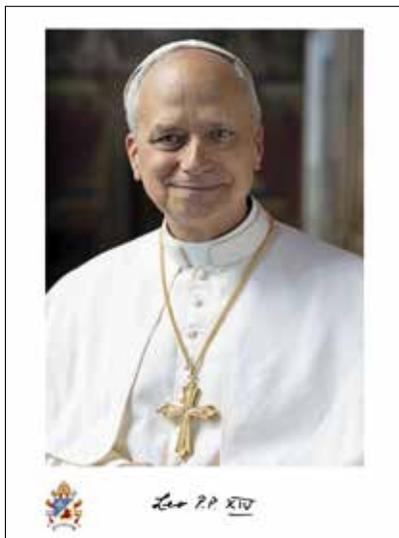
Città del Vaticano – «Mi ami tu?» (Gv 21,15). Quello che il Risorto pone a Pietro, al termine della pesca miracolosa nel mare di Tiberiade, è forse l’interrogativo più pietrificante di tutta la letteratura neotestamentaria. Posto così, quasi a provocare, in chi lo riceve, una crisi interiore: ripetuto per tre volte, senza mezzi termini, scagliato come un fulmine a ciel sereno, a Pietro sarà sicuramente penetrato fin nelle profondità del suo essere costitutivo, per procurargli la risposta vera, quella della fede.

Quell’interrogativo la liturgia della Chiesa ha voluto che si replicasse, lungo i secoli, ad ogni Successore di Pietro: così è avvenuto anche per il Santo Padre Leone XIV che, nella V Domenica di Pasqua, il 18 maggio scorso, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica per l’inaugurazione del suo ministero petrino.

Una liturgia fatta di segni forti – quella vissuta in una gremita Piazza San Pietro –, a ricordare quell’antica “Messa di intronizzazione” dei pontefici del passato che, nei tempi più recenti, si è ridotta all’essenziale, per far sì che rimanessero protagonisti solamente due simboli, collocati presso il sepolcro del primo Apostolo in attesa dell’inizio della celebrazione: il pallio e l’anello del Pescatore, a significare l’azione pastorale del Pontefice che viene invitato dal Buon Pastore a “gettare le reti” per Cristo, ossia a evangelizzare, a confermare nella fede, a raccogliere nel nome del Vangelo.

Fissando quell’anello, Sua Santità Leone XIV avrà certamente sentito su di sé tutto il peso di quella domanda: “Mi ami?”. E, visibilmente commosso, ha anch’egli dato, come Pietro, la sua risposta vera, quella della fede: «Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia, camminando con voi sulla via dell’amore di Dio, che ci vuole tutti uniti in un’unica famiglia».

Mosso dall’Amore, il nuovo Pontefice è venuto per indicare «le due dimensioni della missione af-



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 18 maggio 2025.
La messa di inizio del ministero petrino del Santo Padre Leone XIV.

Città del Vaticano,
Piazza San Pietro,
28 maggio 2025.
Mons. Vescovo incontra
il Papa al termine
dell’Udienza Generale.

fidata a Pietro da Gesù»: l’amore e l’unità; che sono, poi, le stesse assegnate ora a lui dalla Chiesa. Tutto ricomincia idealmente, ogni volta, dalle rive di quel luogo dove, duemila anni fa, «Gesù aveva iniziato la missione ricevuta dal Padre: “pescare” l’umanità per salvarla dalle acque del male e della morte», ha ricordato il Sommo Pontefice. «Passando sulla riva di quel lago – ha proseguito papa Leone –, aveva chiamato Pietro e gli altri primi discepoli a essere come Lui “pescatori di uomini”; e ora, dopo la risurrezione, tocca proprio a loro portare avanti questa missione, gettare sempre e nuovamente la rete per immergere nelle acque del mondo la speranza del Vangelo, navigare nel mare della vita perché tutti possano ritrovarsi nell’abbraccio di Dio». Un compito reso gli «pos-

sibile solo perché ha sperimentato nella propria vita l’amore infinito e incondizionato di Dio, anche nell’ora del fallimento e del rinnegamento», poiché, in fondo, «si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù». È attorno a questo amore che è possibile creare l’unità di quella Chiesa una: «una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato». Nella Galilea del tempo presente, «vediamo ancora troppa discordia – ha aggiunto papa Prevoist –, troppe ferite causate dall’odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di

fraternità. Noi vogliamo dire al mondo, con umiltà e con gioia: guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola! Ascoltate la sua proposta di amore per diventare la sua unica famiglia: nell’unico Cristo noi siamo uno». Questo, col fine di essere «chiamati a offrire a tutti l’amore di Dio, perché si realizzi quell’unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo». Amore e unità, dunque, pronte a declinarsi lungo le strade di ogni nuova Tiberiade di questo tempo. A partire da questo momento. Perché sì: «Fratelli, sorelle, questa è l’ora dell’amore!» (Celebrazione Eucaristica per l’inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma Leone XIV, 18 maggio 2025).

In margine alla *Visita ad limina*/12 L'incontro con la Segreteria di Stato

+ Giuseppe Giuliano
vescovo@diocesiluceraTroia.it



L'ultimo incontro della *Visita ad limina* è stato quello con il cardinale Parolin e i Superiori della Segreteria di Stato.

Si è parlato dei beni culturali di cui è piena la nostra Regione, del turismo religioso con i numerosi Santuari presenti nel territorio, degli oratori che si stanno diffondendo e dello sport come mezzi di aggregazione e di promozione umana.

Con attenzione particolare è stata evidenziata la necessità di tutelare e promuovere la famiglia e i minori, con l'impegno di sostenere la natalità e di accompagnare dignitosamente i malati terminali. E non è mancato un cenno ai numerosi Enti sanitari che fanno capo, in qualche modo, alla Co-

munità ecclesiale.

Un esplicito richiamo è stato riservato ai fenomeni migratori sia stagionali, per motivi di lavoro agricolo, sia stabili con il trasferimento in loco di extraeuropei.

Queste problematiche sono state affrontate negli anni anche a livello legislativo attraverso contatti sistematici e dialoghi con le Autorità civili della Regione e dello Stato. Anche se, in queste pratiche, occorre molta vigilanza per arginare o, almeno, contenere i tentativi di strumentalizzazione politica. Con le Autorità sociali si sono instaurati rapporti soprattutto di natura "economica" e di "immagine", che sono stati, talvolta con fatica, coniugati nella ricerca del bene comune, possibile qui ed ora, delle nostre popolazioni.

Le Autorità civili non sempre si muovono verso quelle religiose nell'ambito della "amicizia sociale" spesso sbandierata con disinvoltura. Si deve anzi constatare

una non rara mancanza di sincerità e troppa ideologia.

Tale relazionalità socio-politica può essere descritta con l'espressione sintetica di "deferenza strumentale". Si va d'accordo fino a quando non si intaccano interessi individuali o del gruppo di appartenenza; ma se si richiama con una certa serietà il bene comune con le sue esigenze di giustizia e di solidarietà, gli accordi vengono per lo meno, accuratamente, vanificati.

Si deve purtroppo, ancora, lamentare la latitanza dei laici cristiani circa la vita sociale, costoro sono non di rado tentati di richiudersi "nel chiuso delle sagrestie".

Tra le tante emergenze, mi sembra di dover evidenziare, in nome di una maggiore "libertà della fede", la necessità di una formazione più adeguata e mirata con la competenza professionale e la presenza incisiva dei cattolici (laici) nell'agone sociale e politico.



Riflessioni sulla speranza

In questo Anno Santo, Sua Eccellenza mons. Giuseppe Giuliano consegna alla Diocesi una sua nuova pubblicazione dal titolo "Sulla speranza. Riflessioni varie".

Ultimamente monsignor Vescovo è stato invitato a tenere alcune lezioni/relazioni. Gli è stato chiesto, poi, di pubblicare il testo di questi suoi quattro interventi. Ecco il contenuto della presente pubblicazione.

Chi è interessato può richiederne copia in Segreteria, in Curia Diocesana.

« 8xmille »

Grazie anche alla tua firma

Il restauro della chiesa di San Pio X a Lucera

Leonarda Girardi

Grazie ad un gesto di fede come la donazione dell'8xmille si è reso possibile il restauro della Chiesa di San Pio X a Lucera, uno dei luoghi del cuore per i fedeli della diocesi di Lucera-Troia. Questa parrocchia è stata inaugurata nel 1970 ed è dedicata a San Pio X, il 257° papa della Chiesa cattolica, noto per le sue riforme liturgiche e il suo impegno per la dottrina. All'interno spicca il pregevole mosaico, opera di Angelo Gatto, che addobba la parete frontale della chiesa, da cui emergono le figure di Cristo, san Francesco e proprio san Pio X, papa.

Il restauro di questa chiesa non è solo un lavoro edilizio, ma un vero e proprio atto di fede.

I lavori effettuati hanno riguardato la riparazione del tetto, la riqualificazione dei fronti prospettici ed una nuova tinteggiatura interna, tutte opere che hanno riportato questo edificio ad essere quello sicuro e splendente di un tempo. A questi lavori è stato poi



Lucera, Chiesa parrocchiale San Pio X. Durante i lavori di restauro cofinanziati dall'8xmille.

aggiunto un rinnovo completo dell'impianto elettrico e l'installazione di un moderno sistema di climatizzazione, per permettere ai fedeli di partecipare in modo confortevole alle funzioni, soprattutto in estate.

Tutto questo è stato possibile grazie alla firma dei fedeli per l'8xmille alla Chiesa Cattolica. Una firma piccola, eppure capace di generare un'opera di grande



impatto. Come ha sottolineato il parroco, don Rocco Coppolella, «la firma dell'8xmille è un valore aggiunto, perché mette in moto una sorta di circolo di carità e sviluppa un forte senso ecclesiale». Come detto in precedenza, questo lavoro non è solo il restauro di un edificio, ma un'opera di restituzione alla comunità di un luogo dell'anima. La chiesa di San Pio X, infatti, ha dovuto attraversare

anche un periodo di chiusura per permettere lo svolgimento i lavori, lasciando i fedeli affezionati privi di un importante punto di riferimento. Il 12 aprile la chiesa ha finalmente riaperto le sue porte. L'evento è stato celebrato con una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia. «Proprio mons. Vescovo ha voluto fortemente questo progetto – continua don Rocco – e lo ha dimostrato firmando personalmente l'istanza di richiesta presso la CEI, mettendo in moto una macchina di maestranze pronte a ridare nuova vita a uno dei luoghi del cuore dei fedeli di Lucera e dintorni».

Non è la prima volta che l'8xmille contribuisce a mettere in sicurezza o dare nuova vita a monumenti importanti per la nostra vita religiosa. «È questo il valore dell'8x1000 – conclude il sacerdote: un piccolo gesto che restituisce alle nostre parrocchie, ai nostri paesi, la possibilità di vivere la fede».

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA

Giornata di spiritualità del clero della Metropoli foggiana Tempo di ascolto sincero tra noi di un futuro migliore

Francesco Saverio Giglio

Si è svolta venerdì 2 maggio, a San Giovanni Rotondo, la giornata di spiritualità del clero della Metropoli foggiana, con la partecipazione dei presbiteri e dei diaconi delle diocesi di Foggia-Bovino, Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Lucera-Troia e Cerignola-Ascoli Satriano. Un'occasione preziosa per rivedere compagni di seminario, rinsaldare legami spirituali e condividere fatiche e gioie del ministero. La riflessione è stata guidata dal prof. Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore, profondo conoscitore della Chiesa del Novecento e attento interprete del pontificato di papa Francesco, da poco venuto a mancare. Con chiarezza e sensibilità, ha



San Giovanni Rotondo, Centro di Spiritualità "Padre Pio", 2 maggio 2025. L'incontro del clero della Metropoli.

illustrato alcune direttrici fondamentali del magistero del Papa: la Chiesa "in uscita", la misericordia come cuore del Vangelo, l'attenzione agli ultimi come autentici testimoni di Cristo, il linguaggio della tenerezza, la denuncia dell'auto-referenzialità e l'appello a una conversione pastorale profonda. Molto partecipato anche il momento di confronto che ha seguito la relazione: i presenti

hanno condiviso, in un clima fraterno e aperto, domande e riflessioni nate dall'esperienza concreta del ministero. Un tempo di ascolto sincero, dove ciascuno ha potuto esprimere anche le proprie fatiche interiori, sentendosi accolto. Dopo la conferenza, insieme ai vescovi delle cinque diocesi, sacerdoti e diaconi hanno compiuto un breve pellegrinaggio dall'auditorium "Giovanni Paolo II" del Centro di



San Giovanni Rotondo, Basilica San Pio, 2 maggio 2025. Il clero raccolto in preghiera sulle spoglie di san Pio da Pietrelcina.

Spiritualità "Padre Pio" fino alla cripta del Santo, stando in preghiera presso la sua tomba. Qui mons. Domenico D'Ambrosio ha offerto una toccante testimonianza personale sul suo rapporto con padre Pio, rievocando episodi vissuti accanto a lui con emozione e gratitudine. Una mattinata di grazia, semplice e intensa, che ha lasciato nei cuori luce e fiducia, nonché la voglia di continuare a camminare insieme.

Foto: Arcidiocesi Foggia-Bovino

Pellegrini di speranza per il Giubileo delle Confraternite A Roma, attorno al successore di Pietro

Michele Di Foggia

Sabato 17 e domenica 18 maggio 2025, a Roma, si è celebrato il Giubileo delle Confraternite. Anche dalla diocesi di Lucera-Troia è giunta una piccola delegazione, composta dai confratelli dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Troia, della Confraternita delle Stimmate di San Francesco e dell'Addolorata di Troia e della Confraternita Santa Maria delle Grazie (detta "dei Morti") di Orsara di Puglia, guidata dall'incaricato vescovile, don Pasquale Caso, e dal suo vice, il diacono Davide Michele Pupillo. Ricco il programma di iniziative. Nel primo giorno, dopo la celebrazione della santa Messa presieduta nella Basilica giubilare San Giovanni Battista dei Fiorentini dall'Assistente nazionale, S.E. mons. Michele Pennisi, con la partecipazione del Presidente nazionale Rino Bisignano e tutte le congreghe del Sud Italia, è se-



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 17 maggio 2025. La delegazione diocesana durante il pellegrinaggio giubilare.



guito il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano, animato da don Pasquale: tutti, come pellegrini di speranza, dietro alla Croce, in cammino verso il Risorto. Nel pomeriggio è seguita la partecipazione alla monumentale processione, che si è snodata dal Circo Massimo al Colosseo. L'indomani, V Domenica di Pasqua, alle ore 10.00, l'appuntamento è seguito in Piazza San Pietro per la partecipazione alla solenne Celebrazione Eucaristica per l'inizio del ministero petrino di Sua Santità Leone XIV.

Il Santo Padre, nel giorno del suo insediamento - originariamente dedicato alla Messa giubilare per le confraternite -, ha voluto comunque indirizzare «un saluto ai pellegrini venuti in occasione del Giubileo delle Confraternite!». Al termine, alla recita del *Regina Coeli*, ha infatti affermato: «Un caloroso saluto rivolgo alle migliaia di pellegrini convenuti da tutti i Continenti in occasione del Giubileo delle Confraternite. Carissimi, vi ringrazio perché mantenete vivo il grande patrimonio della pietà popolare!».



La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)

Tracce significative

Il culto al Sacro Cuore nell'ex diocesi di Lucera

Gaetano Schiraldi

La promulgazione della enciclica *Dilexit nos* (24 ottobre 2024) sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù di papa Francesco è stata l'occasione per mettere per iscritto questa breve serie di notizie di carattere storico su alcune espressioni culturali sviluppatesi nella ex diocesi di Lucera verso il Cuore del Redentore.

Prima di inoltrarci nel discorso, non si può non tener presente ed ammirare la bellissima tela settecentesca, raffigurante il Sacro Cuore di Gesù, oggi conservata nel Museo Diocesano di Lucera, un tempo, però, posta su uno degli altari laterali della chiesa dei Sacramentini. Un dipinto senza dubbio settecentesco che potrebbe essere stato commissionato dalla comunità dei padri Sacramentini, fondata da padre Vincenzo Mannarini (1700-1775). Nel 1878 nacque in Lucera la Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù che ebbe come primitiva sede proprio la chiesetta dei Sacramentini, poi trasferitasi, nel 1926, nella novella chiesa di Cristo Re, detta San Michele, a porta Croce.

Nella seconda metà dell'Ottocento nacque in Lucera l'Apostolato della Preghiera che ebbe come sede primaria la chiesa di san Domenico, dove è conservata una preziosissima tela realizzata nel 1868 dal pittore Salvatore Romano, raffigurante il Sacro Cuore, circoscritta in una finissima cornice in oro zecchino con relativa pedana. Primo direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera fu mons. Giacomo Pellegrini (1866-1936); i successivi storici direttori furono i volturinesi don Pietro D'Amico (1877-1971) e mons. Antonio D'Antini (1896-1974).

Da questa chiesa, poi, nacquero i vari centri che si diffusero nelle parrocchie cittadine. Nella vecchia cappella del seminario di Lucera, interamente dipinta dalla pittrice Rosa Bonaccorsi, sita un tempo dove oggi trovasi la cancelleria vescovile, c'era un altare marmoreo assai bello proveniente dalla cattedrale di Lucera; su di esso era sistemata una statua del Sacro Cuore donata a mons. Giuseppe Maria



La vecchia cappella del Seminario di Lucera con le statue del Sacro Cuore (a sx) e la statua del Sacro Cuore con santa Margherita nella chiesa conventuale di Pietramontecorvino (a dx).



Cotellessa (1820-1889) da Pio IX per la cattedrale. Detto simulacro, in un primo tempo completamente bianco, negli anni Quaranta del '900 fu dipinto a colori da don Giuseppe Falcone (1919-2004), a quel tempo vicerettore del seminario lucerino. In seguito ai lavori di restauro del seminario promossi dal vescovo Domenico Vendola (1901-1963), sia l'altare che la statua furono trasferiti nella nuova cappella, dove tuttora sono visibili.

Il 2 febbraio 1869, la parrocchia di Volturino, per interessamento dell'abate Andrea Santacroce (1833-1898) conseguì il diploma di aggregazione alla S. Lega del Cuore di Gesù e fece esporre nella badiale cinquecentesca, sull'altare della Madonna dell'Arco, una immagine del Sacro Cuore per la venerazione dei fedeli. Scrisse l'abate: «*Oh quante preghiere si alternano quotidianamente dinnanzi a sì cara immagine! Nessuno entra in chiesa, nessuno se ne diparte, senza recarsi a venerare il divin Cuore di Gesù*». Si istituì anche a Volturino l'Apostolato della Preghiera: si praticava la comunione riparatrice ogni prima domenica del mese e ogni primo venerdì del mese. Il Santacroce continua: «*E che dirò della Comunione, che si fa nel primo venerdì? Essa sembra, alla lettera, un vero precetto pasquale. Nelle ore mattutine, per renderla funzione opportuna a tutti, suonate a festa le campane, la Chiesa Parrocchiale è accalcata di popolo. Allora io canto la messa solenne, e dopo l'Evangelio tengo un discorso in proposito; 500 e più persone si accostano alla S. Messa, e per apparecchio, e ringraziamento si leggono alcuni analoghi atti da un sacerdote zelatore dell'Apostolato*». L'evento principale legato a tale devozione si ebbe il 7 giugno 1874, quando la par-

rocchia fu solennemente consacrata al Sacro Cuore di Gesù, alla presenza del vescovo di Lucera, Giuseppe Maria Cotellessa.

Il 12 dicembre 1875, la parrocchia di Volturino ottenne l'aggregazione alla Primaria Pia Unione del Cuore di Gesù, avente sede nella chiesa di santa Maria della Pace in Roma.

Nello stesso anno, la Santa Sede concesse ancora il permesso per un altare privilegiato ad iniziare dal 1 gennaio 1876. Negli anni ottanta dell'Ottocento, essendo insufficiente l'antica chiesa badiale, il Santacroce fece costruire un'altra navata, al lato occidentale, la quale fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù e benedetta nella seconda domenica di quaresima del 1882. Edificata la nuova chiesa per opera dell'abate Giacomo D'Antini (1874-1959), nell'abside fu eretto l'altare maggiore in marmo sul quale troneggiavano le statue lignee del Sacro Cuore e di Santa Margherita Maria Alacone, donate nel 1910 dalla signora Giovannina Chiara, sovrastate dalla iscrizione *Altare privilegiatum*, a ricordo, appunto di quel grande privilegio concesso dalla Sede Apostolica. A Pietramontecorvino nel 1905 sorse la *Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù*.

Il desiderio di questa Associazione nacque tra alcune persone notabili del paese che non persero tempo di dimostrare le loro intenzioni al vescovo di Lucera, Giuseppe Consenti (1834-1907), il quale, il 17 dicembre 1903 inviò una lettera per benedire la novella Pia Unione: «*Gentilissimi Signori, sono ben lieto di aderire volentieri e pienamente al loro pio intendimento di formare un Sodalizio dedicato al culto del Sacratissimo Cuore di Gesù in cote-sto paese. È una santa ispirazione che non non posso non ammirare*

ed approvare, sia perché tanto calzante ed opportuna pe' tempi di poca fede che corrono e sia perché è un dolce e soave risveglio all'adorazione di quel Cuore Divino, dal quale scendono sulla terra tutte le grazie, tutti i doni e misericordie. Ed ora occorre che le SS.VV. si compiacciano di compilarne lo Statuto e il Regolamento, perché io possa giudicarne la forma e le modalità per l'erezione canonica. Gradiscano, Signori, i sentimenti del mio affetto e considerazione, mentre Le benedico di cuore». La pia Associazione sorse nella chiesa della Congregazione dei Morti ossia l'Annunziata, con «*il doppio scopo di onorare il S. Cuore di nostro Signore Gesù Cristo, zelarne la gloria e cercare di impedire o scemare gli oltraggi che a Lui tutti i giorni si arrecano, ed infervorare la carità evangelica verso il prossimo cogli esempi, con i consigli, con le opere di misericordia corporale, con soccorsi materiali agli ammalati poveri*». Il 3 ottobre 1908, avendo in animo di trasferire la Pia Unione nella chiesa di sant'Antonio, il presidente della Pia Unione, Carlo Recchia (1848-1938), fece domanda al comune del paese «*per potersi allogare nella Chiesa dell'ex convento, la statua del SS. Cuore di Gesù*».

L'istanza era dettata dal fatto che la chiesa, essendo ex conventuale, era di proprietà del comune. La statua di cui si parla, realizzata in cartapesta, venne commissionata a Lucera presso la bottega di Raffaele Conte al prezzo di 160 lire e venne posta, unitamente a quella di santa Margherita Maria sull'altare maggiore della citata chiesa. Lì rimase fino ai restauri effettuati alla volta della chiesa nel 1946, quando la nicchia e le statue vennero rimosse.

Spirato a Roma, il 26 aprile 2025

S.E. mons. Michele Di Ruberto vive in Dio

Gaetano Schiraldi

Lo scorso 26 aprile, a novanta anni, è morto a Roma, dove risiedeva da lunghi anni, S.E. mons. Michele Di Ruberto, arcivescovo titolare di Biccari e segretario emerito del Dicastero delle Cause dei Santi. Nato a Pietramontecorvino il 28 agosto 1934, compì gli studi ginnasiali nel seminario di Lucera e quelli filosofici e teologici in quello di Benevento.

Ordinato sacerdote il 29 settembre 1957 dal vescovo di Lucera, Domenico Vendola, fu incaricato come assistente della GIAC. Divenuto, nel 1959, Assessore del Sant'Ufficio il casalnovesi Pietro Parente, teologo di fama internazionale e futuro cardinale, cui era legato da vincoli di parentela, fu da questi chiamato a Roma come segretario particolare. Conseguì la laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense (1962), cominciò a la-

vorare presso il Vicariato di Roma come Difensore del Vincolo nelle cause matrimoniali. Nel 1974 ottenne la laurea in Diritto presso l'Università di Napoli.

Licenziato in teologia presso la Pontificia Università Urbaniana di Propaganda Fide (1966), fu assunto presso la Congregazione dei Riti e, nel 1993 venne nominato da Giovanni Paolo II sottosegretario della Congregazione delle Cause dei Santi. Il 5 maggio 2007, Benedetto XVI lo nominò segretario della medesima Congregazione, ricevendo l'ordinazione episcopale il 30 giugno seguente dal cardinale Tarcisio Bertone nella Basilica di San Pietro. Dal 29 dicembre 2011 cominciò il periodo del pensionamento.

I funerali sono stati celebrati nella Cattedrale di Lucera da Mons. Giuseppe Giuliano il pomeriggio del 28 aprile 2025. Il giorno suc-

Mons. Michele di Ruberto.



cessivo nella chiesa badiale di Pietramontecorvino sono stati celebrate le esequie dal parroco e la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia, presso il camposanto del paese.

Lutto nel Monastero delle Clarisse di Biccari

La Pasqua di suor Maria Chiara Vittoria

Le Clarisse di Biccari

Suor Maria Chiara Vittoria Galeazzi (Ferrara, 12.07.1943; Biccari 05.04.2025) alla nascita ha ricevuto dalla mamma Angelina Gallarani e dal papà Valdengo il nome di Maria Vittoria.

In famiglia e nell'ambiente parrocchiale, frequentato con assiduità, ha maturato una fede profonda e forte. Ancora giovanissima, per una misteriosa attrazione a Gesù-Eucaristia e alla Beata Vergine, si orientò verso una vita di consacrazione che realizzò, come laica, tra le Figlie di San Paolo. Si accostò al Monastero quando aveva trent'anni. Chiedeva di poter trascorrere la notte della Solennità del Corpus Domini 1973 in adorazione nella chiesa esterna, insieme ad un'amica. Da allora ci frequentò con assiduità. La chiamata alla nostra forma di vita clariana avvenne durante un Ritiro in preparazione alla Solennità di S. Chiara di Assisi. La proclamazione fatta della nostra

Santa Madre nella sua terza Lettera ad Agnese di Praga: «Ti stimo collaboratrice di Dio stesso e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo ineffabile corpo (= Chiesa)» (FF 2886), si impresse nel suo cuore che la elaborò nel silenzio e le aprì un nuovo orizzonte, aiutandola ad acquisire una chiara e coraggiosa consapevolezza riguardo alla dignità del senso da dare alla propria vita. Volle approfondire la conoscenza di S. Chiara e quando scoprì che in lei Dio aveva voluto rinnovare il mistero di Maria, sua Madre, che nella fede e nel silenzio meditava nel cuore la sua Parola, incarnandola in frutti di carità, si impegnò con fermezza per realizzare la stessa sua missione.

Il cammino le richiese tempo, perseveranza e sofferenza. Maturati i 25 anni di lavoro, necessari per conseguire la pensione, fece il suo ingresso in Monastero. Aveva 43 anni. Per la vestizione del saio di S. Chiara, in cui aggiunse



Suor Maria Vittoria Galeazzi.

al suo nome quello di Chiara, la professione temporanea e quella solenne, scelse sempre il giorno 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata. Per molti anni fu il pezzo da novanta della comunità, for-

te e abile in tutti i lavori: cucina, orto, lavanderia, stanza termica, foresteria, portineria, ostie, lavori di aiuto elettricista e idraulico. Quando, sfrattate dal terremoto di Norcia (2016, 30 ottobre), cambiarono le nostre condizioni di vita, estrasse dal suo bagaglio la capacità di lavoro ad ago acquisita da bambina presso le suore, per confezionare tovaglie e servizi per altare. Fino all'ultimo giorno di vita fu assidua nel lavoro come nella preghiera diurna e notturna. Riguardo a questo ripeteva spesso l'affermazione della beata Lucia: «La monaca sempre puntualmente presente in Coro, in laboratorio, in refettorio ed in dormitorio avrà la corona del martire e del confessore della fede». Suor Vittoria non ha perso tempo. Di notte si è sentita male e, portata al Policlinico di Foggia dall'ambulanza, in mattinata ha fatto la sua Pasqua per un infarto addominale. Ci ha lasciato in una grande sofferenza ma anche nella pace. Era il primo sabato del mese di aprile dedicato alla Beata Vergine.



Al numero ventiquattro della Bolla di indizione dell'Anno Santo *Spes non confundit*, papa Francesco guarda, e ci aiuta a guardare, la Vergine Maria come maestra e modello di come seguire il Cristo. Infatti, così ci dice: *“La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita”*. E ancora: *“Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare”*.

Il mese di maggio, per il nostro popolo, è il mese mariano per eccellenza. Il mese di Maria e del fiore che con la sua eleganza e profumo è offerto con devozione sempre a lei. È anche il mese in cui l'8 maggio celebriamo anche la Memoria della Beata Vergine Maria di Pompei. Dalla fede e devozione del Beato Bartolo Longo, è stato innalzato il grande tempio mariano di Pompei, ma dal suo cuore, dalla sua preghiera e dal suo filiale attaccamento alla Vergine, è sgorgata – fin dal 1883 – una delle più belle suppliche a Maria. La supplica che è diventata la più amata e pregata, più di qualsiasi altra supplica presenti nel pio corredo di devozioni del popolo cristiano: *“O Rosario benedetto di Maria; Catena dolce che ci rannodi a Dio...”*.

La Madonna del Rosario ebbe nei secoli una vasta gamma di raffigurazioni artistiche, quadri, affreschi, statue, di solito seduta in trono con il Bambino in braccio, in atto di mostrare o dare la corona del rosario; la più conosciuta

La Regina del Santo Rosario del Palazzo Vescovile



è quella in cui la Vergine e Gesù donano la corona del rosario a Santa Caterina da Siena e a San Domenico di Guzman, inginocchiati ai lati del trono. Per questo mese vi presento un piccolo “scarabattolo” con l'im-

agine della Madonna di Pompei. È un dono fatto al Museo da una famiglia lucerina, e che ho accolto con piacere proprio per non far perdere un segno della devozione mariana del popolo della *Civitas Sanctae Mariae*. È proba-

bile che il manufatto provenga dalla chiesa di santa Maria alle Cammarelle. All'interno di una grande cornice con cimasa in legno (certamente in oro zecchino, ora coperto la porporina) è custodita l'immagine tradizionale della Vergine di Pompei, una stampa ovale ben conservata, molto pulita, con la vergine in trono curvata a dare la corona a santa Caterina mentre tiene in braccio il Bambinello che porge la corona a san Domenico, lo sfondo non è quello tradizionale con gli archi, ma è fatto con carta dorata. Una mano sapiente ha arricchito il tutto con pregevoli ornamenti. La Vergine, con una stella sul capo al di sotto della sua corona, ha il suo collier con la scritta Rosario, mentre il Bambino ha la corona in testa, e ambedue sono all'interno delle dodici stelle fatte con altrettante rosette. Le decorazioni sono di cartapesta di varie forme e fattura. L'ovale dell'immagine è inserito in un ottagono argentato con elementi in legno, racchiuso poi da una cornice dorata con agli angoli decorazioni sempre di cartapesta. Sono stati inseriti anche dei piccoli cuori d'argento quali ex voto offerti alla sacra immagine. Di fronte a questa immagine tanti hanno pregato e hanno implorato la Madonna. Oggi, in questo tempo di grande apprensione e di difficile speranza, ci ritroviamo anche noi a pregare ed implorare dalla Vergine Madre – *“O Augusta Regina delle Vittorie, o Sovrana del Cielo e della Terra, al cui nome si rallegrano i cieli e tremmano gli abissi, o Regina gloriosa del Rosario”* – la sua materna protezione. E con l'antica antifona mariana le gridiamo oggi più di ieri: *“Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Génatrix”!*



Intenzioni di preghiera per il mese di giugno

Intenzione di papa Francesco: perché cresciamo nella compassione per il mondo

Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo Cuore la compassione per il mondo.

Intenzione dei Vescovi

Ti preghiamo, Signore Gesù, per tutti i sacerdoti in difficoltà, soprattutto quelli che sperimentano il dramma della solitudine e il peso del fallimento: uniscili più strettamente a Te e fa' che trovino nella comunità cristiana il sostegno per crescere nella Tua amicizia.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Perché la devozione al Cuore di Gesù sia praticata attraverso le opere di carità verso i bisognosi.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, rendi i presbiteri promotori di giustizia e di pace, perché il Giubileo che stiamo celebrando porti speranza anche ai più poveri e afflitti.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa



ZONA PASTORALE
PIETRAMONTECORVINO

VOLTURARA APPULA

Attorno alla Madonna della Sanità

Lorenza Montanaro

La prima domenica di maggio, a Volturara Appula si celebra la festa in onore di Maria Santissima della Sanità, nel Santuario che fu la culla dell'ordine delle Suore Apostole



Volturara Appula, Santuario Maria Santissima della Sanità, 4 maggio 2025. Festa in onore della Titolare.

del Sacro Cuore. L'appuntamento è molto sentito e partecipato dai volturaresi che, come tutti gli anni, si sono radunati in gran numero fiduciosi e con affetto filiale attorno alla Mamma celeste.

Anche i pellegrini di Santa Croce di Magliano, legati a Volturara nel culto della Madonna della Sanità da tempi lontani, hanno portato la loro testimonianza di fede, insieme ai numerosi Gruppi di preghiera nati in diverse città italiane.

La santa Messa, celebrata dal Vescovo della diocesi Lucera-Troia, mons. Giuseppe Giuliano, e la processione dal Santuario fino al paese e nelle sue vie, sono state il culmine della novena di preparazione, con riflessioni e preghiere

affidate a sacerdoti e religiosi che hanno affrontato i diversi aspetti della figura di Maria e del suo speciale legame con i figli di Dio. L'emozione di chi era presente è stata palpabile, nella sua spontanea semplicità, sia alla vestizione della statua, col tradizionale abito rosso ricamato in oro, che al saluto dopo il rientro nel Santuario.

È interessante ricordare che anche i discendenti dei volturaresi emigrati molti anni fa negli Stati Uniti, ad Elkhart (Indiana), hanno conservato la tradizione di riunirsi la prima domenica di maggio per festeggiare la Madonna, un modo per mantenere vivo un legame con la patria d'origine nel nome di Maria.

VOLTURINO

La festa della Serritella

Emanuele Faccilongo

Si è ripetuta anche quest'anno la festa di maggio in onore della Madonna di Serritella, un rito che è tornato dopo l'Anno Mariano che ha visto, lo scorso anno, la celebrazione dei 250 anni della proclamazione della Madonna di Serritella di Volturino. Nel corso della festa che si svolge la prima domenica di maggio la statua della Madonna viene portata in paese partendo dal piccolo Borgo di Serritella, distante circa 6 km da Volturino.

È questa la festa più suggestiva perché la Processione in onore della Madonna vede la presenza di carri allestiti a tema religioso, curati da famiglie o gruppi di persone del paese che dopo un sorteggio pubblico, si vedono assegnare l'ordine di posto del corteo ma anche l'orgoglio di allestire i carri più importanti, cioè quelli dell'Oro di san Michele e quello della Madonna.

Quest'anno i carri sono stati dodici, tutti molto belli, dove immancabili sono stati gli splendidi addobbi floreali. Una volta in paese, dopo in percorso completato a piedi dai fedeli, la statua della Serritella viene posizionata in Chiesa dove rimarrà fino a settembre quando, con un percorso al contrario, farà ritorno nella sua chiesetta di campagna. Come ogni anno spetta all'Abate organizzare il tutto, coadiuvato



Volturino, Parrocchia Santa Maria Assunta, 4 maggio 2025. La festa in onore della Serritella.

da alcuni parrochiani, e anche quest'anno don Antonio De Stefano è riuscito a far andare tutto per il verso giusto. Tutti i riti religiosi, ma anche gli spettacoli civili come la Banda e il cantante Lorenzo Fragola, sono stati segui-

ti con compostezza dai volturinesi ma anche dai tanti fedeli che giungono a Volturino per questa festa che rappresenta ancora uno dei pochi momenti di tradizione vera da preservare a favore delle future generazioni.

« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

L'immedesimazione contemplativa di santa Chiara nel mistero Eucaristico/2

Chiara che nel famoso assalto dei «Saraceni», nel 1240 pose a difesa del monastero il Santissimo Sacramento, rivela la sua viva coscienza che l'Eucaristia è la Presenza sempre viva e operante di Gesù Salvatore, oltre ad essere dono di amore che trasforma chi lo riceve con fede, lo vivifica e assorbe in sé. Le sue lacrime e il suo tremore, inoltre, ci fanno pensare che ella sperimentasse che la sorgente dell'Eucaristia è la Croce, è il sacrificio di Cristo. L'avvenimento dell'Ultima Cena, in-

fatti, quando Gesù distribuì il suo Corpo ed il suo Sangue, anticipò la sua morte e la trasformò in atto di amore per la redenzione del mondo. Accanto all'aspetto dell'Eucaristia, come sacramento della carità e dell'unione con Cristo, sacramento che rinnova la Passione del Signore e restaura la dimora di Dio in noi e di noi in Dio, ella sentì acutamente che Gesù-Eucaristia è Vittima che richiede l'offerta di tutti noi stessi, insieme all'Ostia immacolata, allo scopo di riparazione e per la salvezza universale.



Lo conferma scrivendo ad Agnese di Praga nella Lettera seconda: «Hai ricalcato le orme di Cristo Gesù al quale meritasti di essere unita in sposa. Ti scongiuro e am-

monisco per amore di Lui al quale ti sei offerta, come vittima santa e gradita, di tenere gli occhi sempre fissi su di Lui, come una seconda Rachele» (2873-74).



Città del Vaticano, Basilica di San Pietro, 26 aprile 2025.

Sentieri
incontri
& dialoghi

è associato a:

FCSIR
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALE CATTOLICO

**MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia**
anno IX - numero 6 - giugno 2025
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stamp@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Filly Franchino
Leonarda Girardi

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA
Ago s.r.l. - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stamp@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 28 maggio 2025.